

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: ALBANIA 2018

SCHEMA SINTETICA – PAESE (ENGIM)

Volontari richiesti: N.3 (Sede Fier)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ALBANIA

Area di intervento: Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente ENGIM

ENGIM è un'organizzazione senza fine di lucro che opera in Italia dal 1977 e dal 2000 è anche una Organizzazione Non Governativa riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Attualmente opera in 15 Paesi in via di sviluppo (Bolivia, Messico, Colombia, Ecuador, Brasile, Cile, Argentina, Guinea Bissau, Sierra Leone, Libano, Mali, Ghana, India, Albania, Kenya) con progetti di cooperazione allo sviluppo e programmi di volontariato internazionale rivolti soprattutto a bambini ed adolescenti provenienti da un contesto socio-economico e culturale vulnerabile e che si incentrano sui temi della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo, dell'educazione formale e non-formale, dell'assistenza alimentare e socio-sanitaria, etc. Dall'autunno del 1995 ENGIM è presente in Albania sulla base di un accordo con un'associazione locale - il "Qendra Sociale Murialdo" (QSM) - con cui si stanno realizzando una serie di iniziative sul territorio di Fier e Durazzo, principalmente volte allo sviluppo di attività di formazione professionale, di aggregazione giovanile e di inclusione sociale e tutela di minori a rischio (bambini ed adolescenti delle aree rurali e sub-urbane, persone con disabilità, minori di strada, giovani rimpatriati o in conflitto con la legge). Nel corso della sua ventennale presenza, ENGIM ha siglato accordi con istituzioni locali, enti ecclesiastici ed organizzazioni della società civile per l'implementazione di progetti di co-sviluppo, la promozione dei diritti umani delle categorie più deboli ed il superamento di situazioni di conflitto armato (ad esempio durante i disordini del 1997 e l'emergenza Kosovo nel 1999) e sociale diffuse sul territorio albanese. In particolare, vanno menzionate, oltre a quella già citata e tuttora attiva con il Qendra Sociale Murialdo, le collaborazioni con:

- il Municipio di Fier, la Direzione Regionale dell'Educazione di Fier e l'Università di Valona, per la realizzazione di attività educative e ricreative volte alla promozione dell'inclusione sociale dei minori diversamente abili ed alla sensibilizzazione della comunità locale sui diritti e le capacità delle persone con disabilità;
- la Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar" di Berat-Kuçove e l'associazione "Help the Life" di Tirana, per programmi di scambio di buone pratiche nel campo dei servizi dedicati a minori diversamente abili e l'avvio di progetti di volontariato internazionale;
- il Municipio di Fier, l'associazione locale "Epoka e re" ed il Centro Culturale dei Bambini, per la promozione di attività artistiche-educative in 3 centri giovanili ed 8 scuole primarie e secondarie a partire dal mese di luglio 2016.

Tra i progetti realizzati e in corso di realizzazione in Albania, ENGIM ha sviluppato i seguenti programmi di mobilità e volontariato internazionale in partnership con enti regionali, nazionali ed internazionali e con il coinvolgimento diretto di istituzioni ed organizzazioni albanesi:

- 6 progetti di Servizio Civile Nazionale all'estero (2006, 2009, 2014, 2015, 2016, 2017) per un totale di 18 giovani volontari;
- 3 progetti di Servizio Volontario Europeo (2015, 2016, 2017) con il coinvolgimento di 11 volontari italiani;
- Tirocini formativi per studenti del Corso di Laurea in "Cooperazione allo Sviluppo" dell'Università degli studi di Palermo;
- Ricerche sul campo per tesi di laurea in "Lingue e Mediazione culturale" e "Scienze Agrarie" presso l'Università della Tuscia, in "Scienze dell'Educazione" presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, in "Scienze della Formazione Primaria" presso l'Università degli studi di Torino, in "Cooperazione allo Sviluppo" presso l'Università degli studi di Palermo;
- Tirocini formativi per studenti nell'ambito del Master "Artiterapie: metodi e tecniche di intervento" dell'Università degli Studi Roma Tre;
- Stage per neo-laureati all'interno del progetto UNI.COO. promosso dall'Università degli Studi di Torino.
- Stage formativi per laureati all'interno del Master "Project Management for International Cooperation, Euro-Project Management and Local Development" offerto da Asvi Social Change di Roma.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La storia dell'Albania è caratterizzata da 500 anni di occupazione ottomana e 50 anni di regime comunista (1946 – 1991). I dittatori Enver Hoxha e Ramiz Alia hanno adottato una politica economica fortemente isolazionista che ha portato alla rottura dei rapporti prima con la Jugoslavia e poi con Mosca, per avvicinarsi invece alla Cina. Nel 1991 le proteste popolari hanno costretto Alia a concedere libere elezioni, che hanno portato alla vittoria dei comunisti costringendoli però ad accogliere nel governo anche l'opposizione. Nello stesso anno viene approvata una nuova costituzione che concede la proprietà privata e nel 1992 viene eletto il primo capo di stato non comunista dopo la Seconda Guerra Mondiale. L'Albania si è trovata in una condizione di forte crisi politica, economica e sociale. In particolare il collasso dell'economia albanese ha comportato grosse ripercussioni sul flusso migratorio: migliaia di albanesi sono fuggiti dal paese in navi stipate, per cercare rifugio nelle coste italiane. La storia sociale, politica ed economica dell'Albania ha continuato per anni ad essere travagliata, colpita da truffe finanziarie che hanno visto coinvolto il capo di stato (1997), proteste civili che hanno causato numerosi morti e feriti (circa 2.000 nel 1997) e un tentativo di colpo di stato (1998). L'Albania è un Paese con forti potenzialità di crescita. Nonostante un rallentamento rispetto agli anni pre-crisi, quando il PIL cresceva mediamente del 6% all'anno, l'Albania continua a registrare tassi di crescita positivi (+2,2% nel 2014, +2,8% nel 2015 e +3,37% nel 2016, secondo i più recenti dati consolidati resi noti dall'Istituto Nazionale di Statistica albanese).

Nel corso del 2016, è stato registrato un flusso degli investimenti diretti dall'estero (IDE), del +10,5% rispetto al 2015, sfiorando il miliardo di euro (983 milioni). Ciò è riconducibile per lo più ai settori dell'energia elettrica e del gas (dove, secondo i dati relativi al I trimestre 2017, si concentra circa il 41% degli investimenti), che hanno beneficiato dell'avvio di una costruzione di un' importante centrale idroelettrica nel sud-est del Paese e soprattutto dei lavori relativi al gasdotto del TAP.

Per quanto riguarda il reddito pro capite, attualmente, è uguale a un ottavo di quello dei cittadini dell'Unione Europea, che hanno una media di 32.192 dollari pro capite all'anno. Rispetto al 2015, il reddito pro capite è aumentato di 260 dollari per persona, ma rispetto agli anni 2014, 2013, 2012, 2011 i redditi degli albanesi si sono notevolmente ridotti. Ad oggi, è la 106° nel mondo, su un totale di 190 Paesi.

Un'altra problematica di cui risente la popolazione è l'indebitamento pubblico che resta abbastanza forte (66,9% del PIL, dato riferito al I semestre 2017), anche se in deciso calo rispetto al più recente passato. A tal proposito, il Ministero delle Finanze stabilisce che entro il 2020 il tasso del debito pubblico in Albania debba scendere al di sotto della quota del 60% del PIL.

Altro nodo cruciale è la forte disoccupazione. Infatti, secondo un'indagine INSTAT (l'INSTAT albanese, n.d.t.) del 2016, il più alto tasso si registra nella città di Valona e Tirana, rispetto ad una media nazionale del 16,9%. In particolare, Valona ha in assoluto il più alto tasso di disoccupazione, con il 26,7%, seguita dalla capitale, con il 23%. Ciò è determinato da una forte pressione fiscale, e un aumento esponenziale delle tasse, che ha portato consequenzialmente ad un aumento dei flussi migratori. Infatti l'Istat albanese ha registrato che circa 46.000 persone hanno lasciato il paese nel 2014, e secondo l'Eurostat 16.500 cittadini albanesi hanno richiesto asilo in un paese Ue. (www.exit.al.it).

Il territorio albanese è composto per l'82,6% da albanesi, per lo 0,9% da greci e il 16,5% da altre etnie. La libertà di culto è stata introdotta a livello costituzionale nel 1998, con la proclamazione della laicità dello stato. Durante la dittatura comunista la pratica di tutte le religioni è stata proibita. Con la libertà di culto molte persone si sono avvicinate alla religione. L'Albania è l'unico Paese a maggioranza musulmana, infatti sono circa il 70%. Il 20% sono ortodossi e il restante 10% cattolici. Il sistema legislativo conferisce uguali

diritti a donne e uomini, ma l'applicazione delle norme resta limitata e i costumi patriarcali tradizionali continuano a considerare il genere femminile come inferiore.

Relativamente alla protezione dell'infanzia, i problemi principali sono lo sfruttamento sessuale, fortemente legato al *trafficking*, l'elevato numero di bambini di strada e il lavoro minorile che si attesta intorno al 12%. Il tasso di mortalità infantile arriva a 12,7 casi ogni 1000 nascite (fonte *Central Intelligence Agency*). Inoltre la violenza domestica e di genere sembra essere in aumento: Amnesty International ha infatti registrato circa 3094 episodi di violenza domestica nel 2014, 568 in più rispetto all'anno precedente, con una percentuale superiore al 70% riguardante i bambini. Infine, un altro elemento che grava nel paese è la criminalità: solo nei primi quattro mesi del 2014, oltre ai numerosi sequestri e omicidi, si sono verificati 30 attentati. Tra il 2013 e il 2014 sono avvenuti 165 [attentati dinamitardi](#) (circa uno alla settimana) per mano della criminalità organizzata. Il rapporto annuale sulla criminalità pubblicato dalla Procura generale albanese ha registrato il numero più alto di denunce nella capitale, Tirana, con il 31 per cento del numero di azioni penali a livello nazionale. La Procura ha fatto anche un'analisi dettagliata della percentuale di criminalità a livello di regione, sulla base del tasso di reati: ogni 100 mila abitanti. Il tasso di criminalità registrato per un procedimento penale su 100 mila unità nel 2015, è di 1122, mentre nel 2014 ha registrato 1169 denunce". Riferendosi alle regioni, il tasso più basso di crimine si registra nel distretto di Dibra, che ha un coefficiente di 586 per 100 mila abitanti. Mentre la più alta percentuale di reati è stimata nella regione di Valona. Per la tutela dei diritti fondamentali la Commissione europea ha richiesto all'Albania di riformare il sistema giudiziario e combattere la corruzione e la criminalità organizzata, prima di iniziare i colloqui per l'adesione all'Eu. A giugno 2015 una commissione parlamentare ha denunciato la diffusa corruzione all'interno di polizia, pubblici ministeri e magistratura. A dicembre, circa 50.000 persone si sono unite alle proteste guidate dall'opposizione contro la corruzione del governo e l'aumento della povertà. Una legge, entrata in vigore a maggio 2016, ha permesso alle persone sottoposte alla sorveglianza del servizio di sicurezza statale durante l'epoca comunista (Sigurimi) di accedere ai loro fascicoli.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

FIER (ENGIM - 117622)

L'area del progetto è localizzata nella Regione di Fier per un territorio complessivo di 1.890 Km². Secondo il Census sulla popolazione 2011, con 302.507 abitanti (ovvero il 10% della popolazione nazionale), è la seconda più grande regione del paese dopo quella di Tirana, ed è una delle divisioni amministrative più importanti in Albania. La regione di Fier ha una popolazione per lo più giovane. Le persone sotto i 18 anni rappresentano infatti il 37% del totale, mentre il gruppo con un'età compresa fra 18 e 65 anni costituisce il 49%. Il comune di Fier, capoluogo dell'omonima regione, infine ha avuto il più grande aumento di popolazione, il 106% nel periodo 1990-2010, ed è al terzo posto come densità di popolazione dopo Tirana (485 abitanti/km²) e Durres (405 abitanti/km²). Inoltre, in seguito alla riforma territoriale entrata in vigore nel giugno 2015, il comune di Fier è diventato uno dei comuni più estesi territorialmente del Paese inglobando aree periferiche distanti anche molti km dal centro abitato. Questo movimento di persone e la recente riorganizzazione istituzionale hanno influito sulla qualità dei servizi sociali, quali l'educazione e la sanità, mettendo pressione sulle infrastrutture e sulle necessità correnti così come sulle istituzioni locali, ad esempio l'ente pubblico territoriale che deve "governare" la veloce urbanizzazione per assicurare uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Nella regione di Fier, due fattori principali hanno causato un aumento della povertà per molte famiglie e un declino concomitante nell'economia generale:

- in primo luogo, nelle aree urbane, la chiusura, il rinnovamento e/o la privatizzazione delle imprese sono stati accompagnati da una massiccia disoccupazione. Gli investimenti locali e stranieri non hanno infatti generato sufficienti posti di lavoro per impiegare molte delle persone che precedentemente erano occupate nelle società possedute dallo Stato.
- il secondo fattore interessa la proprietà terriera nelle zone rurali, le terre dei poderi e delle cooperative ex statali che sono state distribuite alle famiglie in forma di piccoli appezzamenti, ma l'efficienza produttiva e l'accesso al mercato di questi appezzamenti è risultata insufficiente.

Sia la gente che vive nelle aree urbane che quella delle zone rurali affrontano queste difficoltà in modo simile attraverso lavori occasionali, spesso in nero e che possono richiedere emigrazioni stagionali in Grecia o in Italia, ponendo, di conseguenza, fiducia nelle rimesse dei parenti che lavorano all'estero (costantemente in calo data la crisi economica europea) o nell'aiuto di Stato. Secondo alcune indagini dell'INSTAT (Indagini sulle condizioni di vita, 2013) e secondo le statistiche ufficiali del distretto di Fier, risulta che il 17% degli abitanti sono poveri, concentrato soprattutto nelle zone rurali, e la metà di questa categoria vive in estrema povertà. Una famiglia su tre ha problemi legati alla sua abitazione. La mortalità infantile e quella materna sono relativamente alte rispetto ad altri distretti del sud paese. La stessa indagine dimostra che il 75% delle famiglie ha problemi acuti sociali oltre a quelli economici. La probabilità di vivere in povertà cresce con l'aumento del numero dei componenti della famiglia. Le famiglie con più bambini e persone anziane sono le più colpite da questo fenomeno. La povertà è legata inversamente con il livello di istruzione. Più di un terzo

dei poveri possiede soltanto la licenza elementare e un quinto di loro quella media. Il livello di povertà nelle aree rurali è due volte tanto quello nelle zone urbane per ogni livello di istruzione, tranne che per l'istruzione universitaria per il quale i livelli di povertà sono uguali. L'emigrazione e l'assistenza sociale del governo sono i due meccanismi principali per fare fronte alla povertà. Secondo le statistiche circa 4.400 famiglie di Fier dipendono dal piano di assistenza economico del governo, ricevendo mediamente 3,50 euro al giorno. In un simile contesto di disagio e povertà, ulteriormente esposte al rischio di marginalità e conflitto sociale sono le categorie più vulnerabili della popolazione: la minoranza rom, le donne, i giovani delle periferie e delle zone rurali, le persone diversamente abili. I meccanismi di tutela previsti dallo Stato sono insufficienti o talvolta inesistenti e, di fatto, creano i presupposti per la costante negazione dei diritti minimi della persona.

Il progetto interviene nel settore della "Educazione e Tutela dell'infanzia", con particolare attenzione alla minoranza rom e alle persone diversamente abili.

L'assenza di risposte efficaci da parte del Governo Albanese ai problemi sociali che affliggono il paese e i minori in particolare, determinano per questa fascia una situazione complessiva di forte disagio che spesso sconfinava nella criminalità, nell'uso di droghe (i giovani compresi tra i 14 e i 18 anni che fanno uso di droghe in tutto il paese sono circa 20.000 e, inoltre, notizia più allarmante riguarda una indagine condotta dall'Istituto di Salute Pubblica Albanese, in base alla quale negli ultimi anni il consumo di cannabis ha raggiunto anche i bambini di età 9-12 anni frequentanti le scuole medie), nell'abbandono (il "*National Study on children in street situation in Albania*" del 2014 identifica almeno 113 ragazzi di strada -di età tra i 6 e 14 anni- nella città di Fier), e nell'emigrazione verso Paesi stranieri, soprattutto in Grecia e in Italia (secondo il Comitato Minori Stranieri, dal 2006 sono arrivati in Italia, dall'Albania, circa 9000 minori non accompagnati).

Il focus sulla minoranza rom è legato ad una crescente situazione di conflitto sociale tra questo gruppo vulnerabile e la maggioranza albanese, che ha tendenze a discriminare e marginalizzare i rom sin dall'età dell'infanzia. Sulla base di uno studio del Ministero del Welfare e del "Roma Census 2014" pubblicato dall'Open Society Foundation, il distretto di Fier conta 881 famiglie di etnia Rom circa il 18,6% del totale in Albania, concentrate maggiormente in due villaggi rurali del Comune di Fier: Drize (708 abitanti) e Mbrostar Ura (184 abitanti). Secondo il "Mapping Roma 2011" (www.sidalbania.org) condotto da UNICEF e il Ministero del Welfare, ci sono 329 minorenni a Drize e 70 a Mbrostar Ura: 77 sono in età per la scuola materna, 84 per l'istruzione di base e 144 nella fascia di età 11 -17 anni.

Dall'esperienza diretta di assistenti sociali delle Istituzioni Educative frequentate dai bambini rom, emerge che nel mese di settembre 2015 sono stati registrati presso le scuole materne ed elementari 29 bambini rom di Mbrostar Ura e 98 di Drize. In realtà, solo 17 bambini (58%) provenienti da Mbrostar Ura e 35 (35%) da Drize hanno frequentato regolarmente le lezioni; 6 bambini da Mbrostar Ura e 34 da Drize hanno abbandonato dopo pochi mesi; il resto non ha mai frequentato. Questo dato è perfettamente in linea con quanto è stato osservato negli ultimi tre anni e conferma la situazione di vulnerabilità dei bambini rom che vivono in queste comunità (la percentuale di abbandono scolastico a Drize è molto superiore rispetto alla media nazionale). Le cause della mancata frequenza scolastica sono strettamente legate ai problemi economici delle famiglie, alla necessità di sostenere finanziariamente il nucleo familiare con attività informali (vendita al mercato della città, emigrazione, raggiungimento dell'età matrimoniale per le ragazze) e al basso interesse delle famiglie per l'istruzione dei propri figli.

Per quanto riguarda la situazione delle persone diversamente abili, l'unico dato ufficiale in Albania è il censimento INSTAT 2011 che indica 44.751 persone con disabilità (nelle funzioni visive, uditive, motorie, cognitive e di cura personale), nella Prefettura di Fier il numero è di 2.800, pari al 3,4% della popolazione (di cui più di 1000 va dai 0-18 anni), 1800 è invece il numero degli over 18. Sebbene il Paese abbia recentemente fatto importanti passi verso una società più inclusiva, introducendo la Strategia Nazionale per i Disabili (2007-2013) e la Strategia Nazionale per l'inclusione sociale (2015-2020) e sia paese sottoscrittore della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (2012), della Carta EU sui Diritti dell'Uomo, continua a permanere un'accentuata differenziazione con il resto della società e, pertanto, la disabilità rappresenta ancora un problema di natura culturale. In particolare, nella Regione di Fier le persone con disabilità vivono situazioni socio-economiche fragili, non vedono riconosciuti i propri diritti minimi tanto dalle istituzioni locali quanto dalla società civile e talvolta dalle stesse famiglie di appartenenza ed, inoltre, l'erogazione dei servizi essenziali a carattere educativo-informativo-formativo-orientativo risultano esigui e in molti casi arretrati.

Nonostante, nella regione di Fier, si sia ridotto il livello dell'analfabetismo dal 7,3% del 1989 a circa l'1% attuale, ci sono ancora parecchie situazioni che meritano un impegno ulteriore:

- l'alto tasso di abbandono scolastico
- la bassa qualità dei materiali didattici
- l'inadeguatezza dei metodi educativi
- la mancanza di adeguate infrastrutture scolastiche, anche per facilitare sport e attività culturali
- la scarsa qualificazione degli insegnanti e l'assenza di attività di aggiornamento professionale

La situazione è ancora più difficile nelle zone rurali, dove ancora risiede il 50% della popolazione nazionale. La mancanza di materiali didattici adeguati, gli stipendi bassi degli insegnanti e la difficoltà per accedere alle scuole nei villaggi distanti allontana gli insegnanti qualificati. Le debolezze del sistema educativo espongono

inoltre le giovani generazioni ad un futuro fragile, sia dal punto di vista sociale che professionale. È alto il rischio, soprattutto tra le fasce più deboli (giovani e minoranze etniche), di finire a servizio di attività informali o anche illecite quali il contrabbando.

Indicatori misurabili

La Regione di Fier conta:

- **44.877 minori** nella fascia d'età prevista per la scuola dell'obbligo (6 - 14 anni), secondo il censimento 2011;
- **10.300 rom** distribuiti su 4 grandi comunità intorno a Fier;
- secondo l'UNICEF, un **tasso di abbandono scolastico del 3%** dopo il primo anno e del 2% dopo il secondo anno di scuola primaria;
- **oltre 1.000 minori diversamente abili** registrati presso l'Ufficio dei Servizi Sociali Statali, sebbene si ipotizzi che il numero sia molto più alto dato che nelle zone rurali si teme molto lo stigma sociale che colpisce questi bambini;
- secondo l'INSTAT (2016), il **tasso di disoccupazione** regionale è circa il 13% ed arriva **sino al 28,3%** se si considerano i giovani nella fascia 15-35 anni.

Per la realizzazione del presente progetto ENGIM collaborerà con i seguenti partner:

Partner di ENGIM nella sede di Fier 117622 è il **Qendra Sociale Murialdo**.

Il Qendra Sociale Murialdo (QSM) nasce nel 1995, dalla volontà della Congregazione dei Giuseppini di San Leonardo Murialdo, costituita come associazione senza scopo di lucro, legalmente riconosciuta dalla legge albanese. Da 20 anni opera a Fier negli ambiti dell'educazione e formazione dei giovani, della tutela e promozione sociale delle categorie più deboli della società albanese, in collaborazione con istituzioni e organizzazioni locali ed internazionali (Municipalità di Fier, Ministero del Lavoro, Provveditorato agli Studi e scuole pubbliche, Centro Culturale dei Bambini, Parlamento giovanile, Ufficio Regionale del Servizio di messa alla prova, l'Istituto Penitenziario di Fier, Save the Children, Terres des hommes ecc). Il lavoro del QSM si incentra principalmente in/su tre macro-ambiti:

- la formazione professionale ed il sostegno all'imprenditoria giovanile,
- le attività di tutela e promozione umana delle fasce vulnerabili della comunità,
- l'aggregazione giovanile e la promozione del volontariato locale ed internazionale.

Formazione professionale e sostegno all'impresa giovanile

Grazie al riconoscimento del Ministero del Welfare e della Gioventù albanese, dal gennaio 1997 il QSM ha attivato i primi corsi di formazione professionale nella città di Fier. Attualmente i corsi di formazione attivi riguardano le seguenti figure professionali: Meccanici d'auto, Eletttricisti, Assistenti d'ufficio, Saldatori, Idraulici, Grafici pubblicitari, Informatica, Lingue straniere e Falegnameria. Nel 2011 è stato avviato un percorso di tutoraggio per lo startup di micro-imprese giovanili, grazie al sostegno di donatori internazionali quali la CEI ed il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Ad oggi sono stati avviati 40 nuovi business in diversi settori: agro-alimentare, tessile, tecnologico, commerciale ed artigianale. Dal 2014, è stata inoltre creata un'equipe composta da 3 specialisti per l'orientamento e l'inserimento professionale, che si occupa della promozione nelle scuole primarie e secondarie di attività di educazione non-formale sui temi dell'attivismo e protagonismo giovanile, delle competenze personali e professionali utili per il proprio futuro e del dialogo interculturale in chiave europea.

Attività di tutela e promozione umana di minori a rischio

A partire dal 2004 il QSM ha sviluppato un programma sia di supporto integrato, che vede come beneficiari principali le comunità Rom di due villaggi (Drize e Mbrostar Ura) situati nella periferia di Fier, sia di sostegno educativo per minori rom a rischio di abbandono scolastico. Nello specifico, dal settembre 2016 il QSM collabora con Save the Children all'interno del progetto biennale "School, art and fun for the social inclusion of Roma children in Fier", volto a promuovere attività educative, artistico-ricreative e sportive basate su un modello di apprendimento non formale per bambini e adolescenti rom e gestite da insegnanti, educatori ed operatori sociali che si occupano anche di supportare le famiglie coinvolgendole nel percorso educativo dei figli. In particolare, tali attività mirano a prevenire l'abbandono scolastico, favorire l'inclusione sociale dei minori rom nella realtà locale, ridurre casi di sfruttamento e/o traffico minorile ed attività criminali. Da maggio 2014 è, invece, iniziata una collaborazione con il Dipartimento Regionale dell'Educazione ed il Municipio di Fier per favorire l'inclusione sociale di bambini e giovani con disabilità sia sul piano educativo-scolastico, sia su quello formativo-professionale. Gli operatori del Qendra Sociale Murialdo garantiscono sostegno scolastico ad oltre 100 minori disabili nelle scuole dell'obbligo di Fier e dei villaggi circostanti e momenti di animazione ed integrazione tanto nel Centro Giovanile quanto nel nuovo Centro Diurno gestito in partnership con il Municipio di Fier ed ENGIM.

Aggregazione giovanile e promozione del volontariato

All'interno del proprio Centro Giovanile, il QSM offre ai ragazzi la possibilità di praticare sport, attività educative e ludiche animate da educatori ed istruttori qualificati. Inoltre, dal luglio 2016 con il progetto "RiniaKreative" finanziato dal Programma di Conversione del Debito Italo-Albanese (IADSA), i bambini e i giovani possono sperimentare le proprie capacità artistico-creative attraverso il canto, il ballo, il teatro e le letture animate migliorandone in tale modo l'integrazione sociale e extra-scolastica (con particolare riguardo a

giovani in situazione di vulnerabilità), e favorendo la promozione dei talenti giovanili. Tra le attività del QSM, in estate gli operatori del Centro organizzano l'Estate Ragazzi, attività ludica e formativa per oltre 120 bambini da 6 a 12 anni, e Campeggi (per ragazzi dai 15 anni in su). In particolare, nelle attività estive, adolescenti e giovani albanesi delle scuole partecipano come volontari all'organizzazione dei campi, praticando così i valori della gratuità, della cittadinanza attiva, della collaborazione e della fraternità che sono alla base della missione educativa del QSM. Per quanto concerne le attività fisiche e sportive, il QSM conta infine di diverse squadre giovanili di calcio di cui 3 fanno parte della Federazione Nazionale Albanese e, inoltre, vengono organizzati tornei interni per altri sport (volley, basket, ping pong, calcio balilla, etc) nel quadro del programma nazionale QSSH: Qendra Sportive Shqiptare (Centro Sportivo Albanese), per dare la possibilità ai giovani albanesi di praticare uno sport favorendo la collaborazione, il desiderio di migliorare, il valore dello sforzo, il rispetto delle regole, il piacere della squadra e del fare gruppo.

Destinatari diretti:

I destinatari del progetto sono circa 750 giovani in difficoltà provenienti da Fier e dai villaggi circostanti, con particolare attenzione ai Rom (circa 100) ed alle persone diversamente abili (circa 150), attualmente vittime di forti discriminazioni in Albania.

Sono giovani a bassa scolarizzazione che non frequentano o che hanno abbandonato la scuola per i motivi più disparati, che avranno una concreta alternativa alla prospettiva dell'emigrazione, dell'accattonaggio, della microcriminalità, in particolare quelli appartenenti all'etnia rom e ad altre minoranze, per i quali si aggiunge la necessità dell'integrazione. Per tutti loro si riaprirà la prospettiva di un accesso alla scuola e ad un lavoro qualificato. Più in dettaglio i destinatari diretti saranno:

- 120 bambini e ragazzi rom che non frequentano la scuola per motivi economici, che aiutano la famiglie nei lavori agricoli/di allevamento, nella vendita ambulante o vengono sfruttati nell'accattonaggio e in altre attività informali;
- 60 bambini e ragazzi diversamente abili che frequentano le scuole pubbliche, ma non ricevono uno speciale supporto che possa favorirne lo sviluppo educativo e l'integrazione nella società;
- 70 bambini e ragazzi diversamente abili che frequentano il Centro diurno del Municipio di Fier;
- 300 giovani della periferia di Fier, che frequentano quotidianamente il Centro giovanile per attività ludico-ricreative;
- 200 tra bambini e giovani delle scuole primarie e secondarie delle aree sub-urbane e rurali di Fier coinvolti in attività artistiche e creative (musica, teatro, ballo, letture animate).

Beneficiari:

- Beneficiari indiretti privilegiati sono tutte le famiglie dei minori (circa 750) coinvolti che riceveranno assistenza sociale e saranno coinvolte attivamente nel processo di promozione umana dei loro figli.
- Inoltre, il progetto prevede un miglioramento delle capacità educative ed organizzative delle istituzioni educative coinvolte, in particolare quelle delle aree rurali che soffrono di lacune più evidenti.
- Nel caso specifico della minoranza Rom, i benefici dell'intervento riguarderanno più marcatamente anche le comunità d'appartenenza (circa 10.000 rom nella Regione di Fier) in quanto si prevede che altri minori potranno più facilmente essere coinvolti in attività educative e di integrazione.

I beneficiari indiretti sono quindi quantificati in un totale di 15.000 persone.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Contrastare l'abbandono scolastico ed il fenomeno dei bambini di strada nelle comunità rom di Fier
- Sostenere la partecipazione scolastica dei minori diversamente abili
- Aumentare le opportunità di inclusione ed integrazione per i minori in situazioni di vulnerabilità (in particolare rom e diversamente abili) e contrastare i fenomeni del disagio giovanile

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azione 1. Ambito dell'integrazione della minoranza rom

1. Svolgimento delle lezioni di sostegno e rinforzo scolastico e di alfabetizzazione. Durante l'anno scolastico (10 mesi), nelle ore mattutine saranno realizzate quotidianamente attività di sostegno scolastico e alfabetizzazione presso le scuole pubbliche di Zhupan e Mbrostar Ura a favore di minori che non hanno mai frequentato la scuola o l'hanno abbandonata e si trovano ad affrontare un inserimento lavorativo e una qualificazione professionale. Nelle ore pomeridiane, invece, saranno organizzate attività di rinforzo scolastico all'interno della comunità di Drize, considerata l'alta percentuale di minori che hanno vissuto il fenomeno delle migrazioni stagionali e riscontrano

difficoltà di re-inserimento scolastico. Infine verranno svolte attività ludico-educative all'interno dell'asilo nel villaggio di Drize per bambini rom della fascia di età 3-5 anni.

2. Organizzazione e realizzazione di 4 incontri trimestrali (tutto l'anno) con le famiglie dei minori beneficiari al fine di informare i genitori sull'andamento scolastico dei propri figli e sul processo di reinserimento scolastico, nonché renderli consapevoli su eventuali problematiche che riscontrano all'interno di Drize e Mbrostar Ura e possibili risoluzioni per creare e fare comunità.
3. Realizzazione di 6 incontri di sensibilizzazione con le istituzioni pubbliche e i rappresentanti delle comunità Rom per la formulazione e l'implementazione di politiche sociali a favore dell'integrazione delle comunità rom
4. Organizzazione e realizzazione di 5 eventi culturali (in occasione della Festa della Tolleranza, la festa delle comunità rom, e altre festività annuali) che vedano le comunità rom come protagonisti (concerti, eventi di massa, conferenze) al fine di favorire l'integrazione sociale sia con bambini e giovani delle scuole di Fier sia con l'intera comunità locale.
5. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività. Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Azione 2. Ambito dell'integrazione delle persone diversamente abili

1. Svolgimento del sostegno scolastico/terapeutico e attività laboratoriali. Il sostegno scolastico e terapeutico sarà realizzato quotidianamente durante l'anno scolastico (10 mesi) a favore di minori diversamente abili che frequentano le scuole pubbliche ed il Centro diurno gestito dal Municipio di Fier e che necessitano di un programma educativo personalizzato in base alle abilità individuali e terapie specifiche (fisioterapia, logopedia, psicoterapia). Inoltre, nella seconda parte dell'anno i bambini con disabilità saranno gradualmente integrati presso le scuole pubbliche al fine di favorire il processo di reinserimento scolastico. Infine, saranno realizzati laboratori manuali e creativi sia nel Centro Diurno che in luoghi di aggregazione giovanile (ceramica, orticoltura, cucina, sartoria, teatro) per adolescenti e giovani con disabilità al fine di sviluppare le capacità pratiche e artistiche dei beneficiari da poter impiegare in un futuro percorso lavorativo.
2. Organizzazione e realizzazione di 4 incontri trimestrali con le famiglie dei minori beneficiari al fine di informare i genitori sull'andamento scolastico e terapeutico dei propri figli e sul processo di reinserimento scolastico, nonché sensibilizzarli sui diritti delle persone con disabilità.
3. Organizzazione e realizzazione di 6 incontri di sensibilizzazione con le istituzioni pubbliche e l'Associazione dei genitori dei bambini e giovani con disabilità per la formulazione e l'implementazione di politiche sociali a favore dell'integrazione delle persone diversamente abili.
4. Organizzazione e realizzazione di 5 eventi culturali (in occasione della Festa della Tolleranza, Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, e altre festività annuali) che vedano le persone diversamente abili come protagonisti (concerti, eventi di massa, conferenze) al fine di promuovere la loro inclusione sociale con la realtà giovanile e la società civile.
5. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività. Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Azione 3. Ambito ludico-ricreativo e della prevenzione

1. Attività ludico, ricreative e sportive. Verranno organizzati e realizzati 6 laboratori pomeridiani nei locali del Centro Giovanile (visione di film, giochi, laboratori creativi e di manualità, disegno, teatro, musica), sia durante il periodo scolastico che estivo che coinvolgeranno 300 minori, migliorandone in tale modo l'integrazione extra-scolastica, offrendo un'alternativa educativa alla strada per i giovani più poveri, con particolare attenzione ai rom, e favorendo l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Nel periodo di giugno saranno realizzati campi estivi per oltre 120 minori (6-12 anni) presso il centro Giovanile e, nei mesi di luglio/agosto, nei villaggi delle comunità rom di Drize e Mbrostar per incontrarsi nel gioco e nel divertimento. Inoltre, utilizzando i campi sportivi del Centro Giovanile, in collaborazione con il Centro Sportivo Albanese, verranno organizzati e realizzati 3 corsi

- e 10 gare di calcio, basket e pallavolo che coinvolgeranno i beneficiari del progetto, gli studenti delle scuole di Fier e anche altri ragazzi procedenti di tutta l'Albania.
2. Organizzazione di laboratori artistico-culturali. Per l'intero arco dell'anno saranno realizzati 7 workshop di durata trimestrale presso le scuole primarie e secondarie delle aree sub-urbane e rurali di Fier rivolti a 200 tra bambini e giovani che possono sperimentare le proprie doti artistico-creative attraverso canto, il ballo, il teatro e le letture animate (con particolare riguardo a giovani in situazione di vulnerabilità) per incrementare i momenti di integrazione socio-culturale e favorire la promozione dei talenti giovanili.
 3. Accompagnamento psicologico e sociale attraverso incontri individuale del minore con l'assistente sociale e lo psicologo e dinamiche di gruppo (integrazione e socializzazione tra i minori).
 4. Realizzazione di 20 visite domiciliari mensili per valutare il contesto familiare in cui il minore è inserito e mediare nel rapporto tra genitori e figli e tra figli e figli.
 5. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività. Tutto il personale impiegato nelle attività sarà coinvolto in incontri mensili di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Tali incontri permetteranno di rivedere gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso la realizzazione delle attività, misurare i risultati già raggiunti e programmare eventuali nuove attività e diverse metodologie.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 3 volontari in servizio civile affiancheranno e collaboreranno con il personale locale impiegato per l'organizzazione e realizzazione delle seguenti attività previste dal progetto:

- Assistenza alle lezioni scolastiche e di sostegno scolastico ed extrascolastico con i minori rom
- Collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e formazione delle famiglie rom in occasione delle visite familiari e degli incontri con i genitori
- Supporto alle attività educative-riabilitative e laboratoriali nel Centro diurno per minori disabili;
- Affiancamento agli operatori sociali nel sostegno scolastico ai minori disabili iscritti nelle scuole pubbliche;
- Collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e formazione con le famiglie dei bambini e giovani con disabilità
- Collaborazione nella realizzazione di attività ludiche, artistiche e ricreative sia nel Centro Giovanile che nelle scuole primarie e secondarie delle aree sub-urbane e rurali di Fier;
- Affiancamento agli allenatori sportivi, sostegno all'organizzazione e realizzazione dei corsi e dei tornei sportivi
- Collaborazione nella realizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi e culturali
- Partecipazione agli incontri di pianificazione, monitoraggio e valutazione
- Supporto al coordinamento e partecipazione agli incontri formativi del personale locale

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Per tutti e 3 i volontari

- Preferibile titolo di studio o esperienza in assistenza sociale, psicologia o educazione
- Preferibile pratica sportiva di una delle seguenti discipline: calcio, basket, atletica, pallavolo;
- Preferibili conoscenze musicali, di teatro, di danza ed animazione per bambini;
- Preferibili conoscenze di orticoltura o floricoltura.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- (il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali);
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di lavoro e abitazione con altri volontari
- il disagio di dover percorrere strade precarie e dissestate per raggiungere alcuni luoghi di servizio.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

La situazione generale di sicurezza nell'area di Tirana e Durazzo è in via di progressivo miglioramento e non comporta particolari rischi. Il Paese condivide – tuttavia - con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale. Nel resto del Paese, in particolare nelle aree interne e più remote, anche a causa del cattivo stato delle strade e della scarsa illuminazione, è opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne. La rete stradale è, infatti, ancora in corso di completamento e gli spostamenti nelle diverse aree del Paese richiedono, talvolta, anche ore di viaggio su strade sconnesse. In particolare, si segnala il pericolo dovuto a numerose buche non segnalate e moltissimi tombini senza il coperchio. Nonostante il controllo delle Forze dell'Ordine nelle città sia soddisfacente, si consiglia di non muoversi da soli qualora ci si intenda recare nelle zone periferiche. Occorre prudenza anche nelle zone di montagna, dove sono precari i servizi di soccorso medico e stradale e la rete stradale è in cattive condizioni. Nella capitale si sono verificati manifestazioni politiche, che hanno prodotto problemi di ordine pubblico; al contrario, nelle regioni di Fier di Berat e di Scutari non riscontrano da anni tensioni di questo tipo. Il Nord

dell'Albania è caratterizzato da una forte cultura patriarcale molto arcaica, con un'alta soglia di tolleranza verso espressioni violente (Kanun). Non vi sono particolari rischi di ordine pubblico, eccetto possibilità di scippi e furti nelle zone periferiche delle città. Di conseguenza occorre prudenza nello stabilire relazioni con la popolazione locale.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE:

Le strutture medico ospedaliere pubbliche sono ancora fortemente carenti mentre alcune strutture sanitarie private, pur essendo di livello più alto rispetto a quelle pubbliche non sono comunque in grado di effettuare interventi complessi. La situazione igienico-sanitaria appare precaria a causa della presenza di grandi industrie nelle aree limitrofe e del cattivo funzionamento dello smaltimento dei rifiuti.

MALATTIE PRESENTI:

Nel paese sono ancora frequenti, anche se in graduale diminuzione, i casi di epatite, gastroenterite, salmonellosi, tubercolosi, meningite. Nessuna vaccinazione è obbligatoria.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Albania e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Metodologie e buone pratiche pedagogiche nel lavoro con le persone diversamente abili in Albania e a Fier
Conoscenza della storia e dei costumi delle comunità rom in Albania e a Fier
Metodi e tecniche per educare giocando
Metodologie e buone pratiche pedagogiche in contesti educativi interculturali in Albania e a Fier
Condivisione esperienze con gli operatori locali ed altri volontari internazionali
Definizione di un piano individuale di attività

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato**;
- **a mezzo "raccomandata A/R"** ([spedite](#) entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) **all'indirizzo sotto riportato**;

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
------	--------	-----------	----------	------

ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	www.engiminternazionale.org
-------	------	-------------------------------------	-------------	--

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: ALBANIA 2018"**
- Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
 - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.